ecclesia

Periodico della Comunità pastorale San Giovanni evangelista - Opera/Noverasco
Tel. 02/57600310, www.comunitasangiovanniopera.it

Anno XXVI, numero 245 — 11 Marzo 2018

"Raggiunti i 18 facciamo festa"

La lettera dell'Arcivescovo ai diciottenni

SPECIALE ARCIVESCOVO

Per il prossimo incontro con l'Arcivescovo Mario proponiamo un "concentrato" del suo scritto rivolto anzitutto ai 18nni ma che ci permettiamo di "estendere" ai 17enni (futuri maggiorenni!) fino a coloro che hanno già compiuto i 21 anni (quale soglia, una volta, della maggiore età). In grassetto proponiamo le parole dell'Arcivescovo che ci sembrano poter provocare con più forza e curiosità la nostra riflessione….

FORZA E CORAGGIO GIOVANI, IO "CREDO" IN VOI!

È il "cuore" della lettera che monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, ha scritto a tutti coloro che sono nati all'alba del Terzo Millennio e che nel 2018 diventeranno maggiorenni! Una lettera che nasce dal desiderio di mettersi in loro ascolto, per spronarli a reagire a quella percezione di impotenza che spesso tale età porta con sé, facendoli considerare "troppo giovani" per vivere quella reale autonomia che contraddistingue il "diventare grandi". «*Il 18mo compleanno sia davvero una* **FESTA** *e nessuno si lasci convincere da quelli che dicono che non c'è nulla da festeggiare!*». Ecco allora – prosegue don Mario – la proposta di una festa con la quale celebrare la **BELLEZZA DELLA VITA** insieme alla **RESPONSABILITÀ** di renderla più bella, non solo per sé stessi ma anche per gli altri.

«*La* **POLITICA** *e la* **VOCAZIONE** *sono le sfide più audaci e le occasioni più preziose: buon compleanno, 18enni!*» è la conclusione dello scritto indirizzato ai nati nel 2000.

Buon Compleanno ragazzi

(Continua da pagina 1)

Una generazione spesso criticata o peggio messa ai margini della società, considerata composta solo da potenziali clienti, o meglio "**CONSUMATORI DA SPREMERE**", viene messa al centro dell'attenzione dal Pastore di Milano, perché sui 18enni si scommette per l'oggi e per la costruzione di un futuro diverso. Soprattutto un invito forte a non chiudersi nell'isolamento egoistico, per reagire ad una "comoda" e pericolosa **RASSEGNAZIONE**, per diventare sempre di più protagonisti nella società e nella Chiesa. Uno scritto che vuole essere un grande investimento di fiducia e di aspettative: «*Io ho fiducia che questa vostra generazione può reagire all'inerzia, allo scoraggiamento e all'individualismo e dare un segnale a tutti gli adulti e alla classe politica e amministrativa di un rinascere del desiderio di partecipare, di contribuire al bene comune, di cercare vie per dare forma al "buon vicinato" che rende desiderabile vivere vicino e appartenere alla comunità*».

«*A 18 anni incomincia il diritto dovere di votare per esprimere le proprie scelte in campo politico e amministrativo – scrive Delpini -. Scegliere le persone e le forze politiche che devono governare la nazione ed esercitare responsabilità amministrative in regione o in città è una espressione di quella responsabilità per il bene comune che rende cittadini a pieno titolo. Nel nostro tempo "la politica" è spesso circondata da una valutazione così negativa e da pregiudizi così radicati che possono scoraggiare da ogni impegno e iniziativa*».

Per ogni scelta importante e responsabile è sempre necessario informarsi e approfondire, non fermandosi a slogan superficiali e devianti. La scommessa è sulla loro capacità di provocare un forte rinnovamento: « *... la politica è l'esercizio della responsabilità per il bene comune e per il futuro del Paese. E chi può avviare un cambiamento se non uomini e donne che si fanno avanti e hanno dentro la voglia di mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo?*».

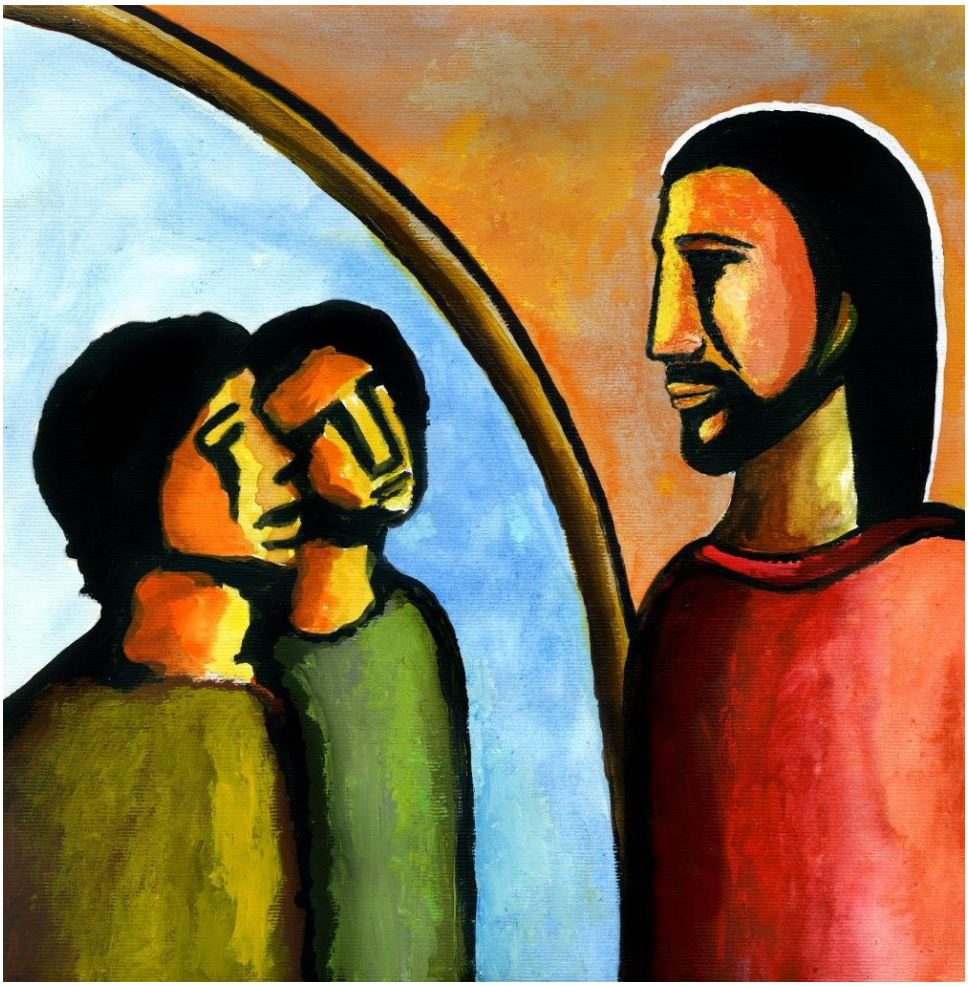
Oltre alla politica, ci sono anche i doveri e non solo i diritti dei nuovi cittadini. Continua Delpini: «*A 18 anni si diventa pienamente responsabili dei propri atti a livello civile e penale: la* **LIBERTÀ** *si confronta con la legge come garanzia del* **BENE COMUNE**, *del rispetto dei diritti di tutti. È il segno che* **L'APPARTENENZA ALLA COMUNITÀ** *non è solo il diritto di ricevere prestazioni, ma il* **DOVERE DI RISPETTARE LE REGOLE** *e di* **PARTECIPARE** *con le proprie risorse e con il proprio comportamento alla* **CONVIVENZA** *dei cittadini*».

«*Un diciottenne nel nostro Paese è considerato "troppo giovane" e le possibilità effettive di avere un vita propria, una abitazione propria, una attività propria, una autonomia reale sono molto ridotte: per lo più dipende in tutto dalla sua* **FAMIGLIA**. *Mi sembra opportuno reagire a questa percezione di impotenza e mi piacerebbe seminare nei 18enni la persuasione di essere presenza attiva, significativa, preziosa per la società e la Chiesa di oggi*». E anche per loro neo, ovvero prossimi 18enni, l'Arcivescovo rilancia la «**LEGGE DELLE DECIME**».

"In Cammino verso il Sinodo dei giovani"

La lettera di Papa Francesco

" Desidero fortemente che tutti i giovani siano protagonisti di questa preparazione" ...



Carissimi giovani,

sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come "bussola" lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «*Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò*» (*Gen* 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "**uscire**" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «*Vattene*», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es* 2,23).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «*Rabbì* […], *dove dimori?*». Egli rispose: «*Venite e vedrete*» (*Gv* 1,38-39). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il **frastuono e lo stordimento** sembrino regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi.

A Cracovia, in apertura dell'ultima **Giornata Mondiale della Gioventù**, vi ho chiesto più volte: «*Le cose si possono cambiare?*». E voi avete gridato insieme un fragoroso «*Sì*».

Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «*Non aver paura* […] *perché io sono con te per proteggerti*» (*Ger* 1,8).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di **ascoltare lo Spirito** che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro. Pure **la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori.** San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «*spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore*» (*Regola di San Benedetto* III, 3).

we talk together

www.synod2018.va

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor* 1,24). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «*Eccomi*» pieno e generoso (cfr *Lc* 1,38).

Con paterno affetto,

FRANCESCO

Dal Vaticano, 13 gennaio 2017

Sinodo dei Giovani 2018